www.romasette.it

Anno XLVII – Numero 3 – Domenica 19 gennaio 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

# ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

## Capitano Ultimo: appello per la legalità e per la fratellanza

*a pagina 2*

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

*In evidenza*

## Bibbia affidata a tutti come un faro per la vita

*Tre giorni fa è tornato a casa dopo l'operazione seguita alla rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro con associata lesione meniscale. La mattina successiva ha saputo che riceverà dal Papa una Bibbia nella Domenica della Parola di Dio. Nicolò Zaniolo, 20 anni appena, stella nascente della nazionale italiana di calcio che sogna gli Europei nonostante il grave infortunio subìto, è una delle persone alle quali sarà consegnata una copia della Sacra Scrittura al termine della Messa che Francesco celebrerà domenica prossima alle 10 nella basilica di San Pietro. Un gesto simbolico – ha spiegato l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione – che coinvolgerà 40 persone in rappresentanza di tante espressioni della vita quotidiana. Vescovi, sacerdoti, consacrati, rappresentanti di ortodossi ed evangelici, catechisti, famiglie, poliziotti, gendarmi, guardie svizzere, ambasciatori, docenti universitari, maestri di scuola primaria e secondaria, giornalisti, migranti, poveri, detenuti in semilibertà e appunto gli sportivi, come il calciatore della Roma. La Bibbia affidata a tutti per sottolineare l'attenzione che ciascuno è chiamato a dedicarvi. Affinché non resti in uno scaffale a riempirsi di polvere ma diventi un faro per il cammino della vita.* **(A. Z.)**

EDITORIALE

## LA DOMENICA DELLA PAROLA: IL SALE E LA LUCE

DI ROSANNA VIRGILI

In uno dei versetti più noti dei Vangeli i cristiani vengono così indicati da Gesù: «Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo» (Mt 5,13–14). Ma più che di una definizione si tratta di un'esortazione, poiché così si completa: ma se il sale diventa scipito come ritroverà il sapore? E se la lampada vien posta sotto il moggio come potrà illuminare tutta la casa? Il verbo "sapere" trova la sua radice proprio nel gusto, in quel sapore che porta la conoscenza. Un "sapore di sale" anche etimologico!

Ed è innanzitutto per stimolare ad acquisire una sapienza che Papa Francesco ha voluto che si dedicasse una domenica dell'anno liturgico alla Parola di Dio, un giorno speciale «per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo», come si legge nella lettera apostolica "Aperuit illis".

La storia della Chiesa cattolica mostra ancora i segni di un rapporto difficile con la Scrittura. Il modo in cui si accedeva alla Bibbia è stato per secoli quello della liturgia in cui l'uso della lingua latina – fino al Concilio Vaticano II – costituiva una membrana di oscurità. E non bastavano le omelie, il più delle volte moraleggianti e slegate dai testi biblici, e neppure la "biblia pauperum" descritta da splendidi mosaici e affreschi. A più di mezzo secolo dalla "Dei Verbum" i cattolici sanno di essere ancora ignoranti a proposito della Parola di Dio. Ed ecco la ragione della Domenica della Parola che la Chiesa celebrerà per la prima volta il 26 gennaio, introdotta dalla "Aperuit illis".

«Senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo"». Citando il grande traduttore latino della Bibbia ebraica, Francesco ha voluto mostrare l'urgenza dell'impegno per uscire dall'ignoranza.

«È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata (…) Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura».

Non solo i parroci, dunque, che pure vengono invitati a preparare con serietà l'omelia sulle Scritture, ma tutta l'assemblea cristiana deve avere in mano la Bibbia. «La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola». Un accento speciale viene posto sulle competenze dovute ai catechisti: «È bene che anche i catechisti, per il ministero che rivestono di aiutare a crescere nella fede, sentano l'urgenza di rinnovarsi attraverso la familiarità e lo studio delle Sacre Scritture».

Senza il "sale" della Sapienza dei Vangeli e di tutte le Scritture i cristiani rischiano di essere "scipiti", scialbi di gusto e di senso, senza parole d'intelligenza e di speranza per il mondo. Alla metafora del sale si coniuga quella della luce: «Voi siete la luce del mondo», ha detto Gesù. E questo è il fine ultimo della sapienza biblica: illuminare la verità e la vita. Il bene, la gioia, la salvezza. «Aprì loro la mente per comprendere le Scritture»: così inizia la lettera apostolica ricordando il Signore risorto che si rivela ai discepoli allo spezzare del pane (Lc 24, 45).

Se, dunque, le Scritture devono essere lette, meditate e interpretate, ci sarà bisogno di credere, condividendo il pane della Sua mensa per poterle "capire". Esse diventeranno una Rivelazione dello Spirito nella misura in cui le accogliamo come un Corpo d'abbraccio, un Pane d'Amore.

**città.** «Futuro negato»: la ricerca della Caritas presentata alla Cittadella

# Giovani derubati dei sogni, incerti e iperconnessi

DI ROBERTA PUMPO

Non coltivano sogni ma rincorrono il successo. Trascorrono ore sul web, unica finestra sul mondo in quartieri carenti di servizi. Dichiarano di aver perso la fede ma di apprezzare la Chiesa intesa come comunità. È la fotografia scattata dalla Caritas di Roma per la ricerca "Il futuro negato. Progetto e sogni di adolescenti e giovani romani" curata dal sociologo Mario Pollo, presentata mercoledì nella Cittadella della carità. Realizzata con l'Ufficio Scuola e il Servizio per la pastorale giovanile della diocesi di Roma, evidenzia che la società consumistica e l'avvento delle nuove tecnologie hanno prodotto bambini precocemente maturi – e in alcuni casi già disillusi – e adulti tardivamente infantili, capaci di stare in fila per ore, anche di notte, per accaparrarsi l'ultimo smartphone. Entrando nel merito della ricerca Pollo si è soffermato sull'incapacità degli adolescenti e dei giovani romani di sognare. Se coloro che vivono nei quartieri periferici manifestano grandi difficoltà a progettare il proprio futuro – per scarsa fiducia nelle loro capacità, per timore di fallire, per la convinzione che prevarranno sempre i "raccomandati" –, quelli che risiedono in zone centrali hanno sì programmato il loro futuro nei minimi dettagli, compresa la decisione di trasferirsi all'estero, ma solo per raggiungere una propria affermazione personale. Il progetto è stato realizzato grazie a undici focus group: 7 formati da adolescenti (16–19 anni), di cui cinque da residenti in quartieri della periferia e due in quartieri centrali. Due quelli formati da giovani tra i 20 e i 23 anni, così come quelli dei giovani adulti (24–28 anni). «Abbiamo dato voce al mondo e alla realtà giovanile della Capitale – ha detto il direttore della Caritas di Roma don Benoni Ambarus –. Gli adulti sono i primi a non avere più il brivido dei sogni. Non abbiamo una visione ampia ma ci importa solo di curare il nostro giardino oggi. Votiamo, per esempio, il politico di turno che promette di risolvere i problemi attuali senza pensare al futuro». Dal cospicuo materiale raccolto emerge che gli adolescenti delle periferie non riescono ad immaginare il loro futuro a medio o lungo termine. La causa, per Pollo, è la «scarsa propensione al sacrificio e l'immagine negativa del lavoro visto prevalentemente come una fonte di noia e di scarsa gratificazione». Il mito dell'autorealizzazione personale ed economica prevale invece tra i giovani dei quartieri centrali. «I sogni sono un'altra cosa – ha aggiunto –. Oggi rappresentano qualcosa da raccontare all'analista, non c'è più tra gli adolescenti e i giovani la dimensione del rimboccarsi le maniche per realizzare qualcosa di grande. Cercano il successo a ogni costo, anche a discapito di una famiglia». I giovani impegnati come educatori nelle parrocchie «hanno invece superato "l'handicap" di appartenere alle periferie – ha spiegato il sociologo –. Usano il ruolo educativo quale strumento di emancipazione ed evoluzione culturale». In merito al tema "credo religioso", alcuni ragazzi hanno confessato di aver perso la fede ma continuano a frequentare gruppi scout o altre realtà ecclesiali. «C'è chi ha manifestato un significativo apprezzamento della Chiesa–comunità e, invece, un odio profondo per la Chiesa intesa come istituzione», si legge nel volume. Suor Alessandra Smerilli, docente alla Pontificia Università Auxilium, impegnata nei lavori dell'incontro di Assisi "The economy of Francesco" in programma dal 26 al 28 marzo, ha posto l'accento sul ruolo educativo dell'adulto, che «non deve salire in cattedra ma camminare accanto ai giovani senza giudicarli e soprattutto deve chiedersi se adattare i ragazzi alle esigenze della comunità o se non sia più utile il contrario». Don Antonio Magnotta, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, ha avvertito «sensi di colpa» leggendo la ricerca. Per il sacerdote, ci troviamo davanti a «una generazione interessantissima le cui capacità e risorse sono atrofizzate anche per colpa degli adulti, incapaci di coltivare talenti nascosti». Gli ha fatto eco Rosario Salamone, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica, secondo il quale «in un ragazzo il futuro è una quantità che diventa una qualità emozionale fortissima, che diventa una speranza da coltivare».

La presentazione della ricerca: da sinistra Mario Pollo, don Benoni Ambarus, suor Alessandra Smerilli (foto Gennari)

*la scheda*

### Le attese dei ragazzi africani richiedenti asilo

Nella ricerca curata da Pollo, il tema del futuro personale è stato sviluppato da un solo gruppo di giovani, quello formato da africani richiedenti asilo, ai quali è stato chiesto anche di indicare dove si immaginano quando avranno 35 e 55 anni. «Nonostante le grandi difficoltà che stanno incontrando nella realizzazione dei loro progetti appaiono comunque determinati a realizzarli e sono animati da una profonda fiducia e speranza», si legge nella ricerca. Tra le aspirazioni comuni c'è il desiderio di una famiglia con due o tre figli, l'acquisto di una casa. In molti desiderano creare un'associazione per aiutare le persone povere sia in Italia che in Africa, dove tutti si rivedono quando avranno raggiunto l'età di 55 anni chi per fare politica, chi per fare l'uomo d'affari, chi per godersi la casa e la famiglia. **(R. P.)**

# Unità dei cristiani, veglia a Gesù di Nazareth

*Mercoledì alle 18.30 la celebrazione La Settimana ecumenica si concluderà il 25 a San Paolo con i vespri presieduti dal Papa alla presenza dell'urna con il corpo di san Timoteo in arrivo da Termoli*

Si terrà quest'anno nella parrocchia Gesù di Nazareth, a Verderocca, l'appuntamento più importante della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella diocesi di Roma. In quella che è stata la parrocchia fondata da don Andrea Santoro, il sacerdote "fidei donum" della diocesi ucciso nel febbraio 2006 a Trabzon, in Turchia, mentre pregava nella chiesa a lui affidata (la sua bibbia in lingua turca è conservata nella chiesa), si ritroveranno i rappresentanti delle confessioni cristiane di Roma per la veglia ecumenica diocesana. L'inizio della celebrazione nella chiesa di via Igino Giordani è fissato per le ore 18.30. A presiederla, il cardinale vicario Angelo De Donatis. «Raccolti insieme in preghiera – afferma monsignor Marco Gnavi, incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso – saremo chiamati a vivere l'accoglienza autentica» proprio in una parrocchia romana «che è simbolo di accoglienza della Parola e, conseguentemente, di ogni cristiano, anche di altra confessione, oltre che dei fratelli musulmani, nel nome di don Andrea Santoro». A fare da filo conduttore all'intera Settimana è il tema "Ci trattarono con gentilezza", tratto dal brano degli Atti degli apostoli che racconta del naufragio di san Paolo a Malta (Atti 28, 2). L'ottavario si concluderà, come tradizione, il 25 gennaio, solennità della conversione di san Paolo apostolo, con la celebrazione dei secondi vespri presieduta da Papa Francesco nella basilica di San Paolo fuori le Mura (inizio ore 17.30). In quella celebrazione saranno presenti anche le reliquie di san Timoteo, discepolo e "figlio prediletto" dell'apostolo Paolo, provenienti dalla cattedrale di Termoli (Campobasso). Si tratta di un pellegrinaggio del corpo del santo a San Paolo e a San Pietro. L'urna è stata accolta venerdì dalla comunità monastica nella basilica sulla via Ostiense e rimarrà sull'Altare della Confessione per tutto l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani. Mercoledì 22 è in programma il pellegrinaggio della comunità diocesana di Termoli sulla Tomba di Pietro con la partecipazione all'udienza generale di Francesco e, a seguire, la professione di fede e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianfranco De Luca nella basilica di San Pietro. L'urna con il corpo di san Timoteo resterà a Roma fino al 26 gennaio – giornata in cui si celebra la Domenica della Parola di Dio istituita da Papa Francesco con la lettera apostolica in forma di motu proprio "Aperuit illis" – quando sarà ospitata nella basilica di San Pietro per la celebrazione presieduta dal Papa (inizio ore 10). Domenica prossima, alle 18, l'accoglienza delle reliquie a Termoli nella chiesa intitolata al santo e la processione con il rientro in cattedrale.

*università*

### Bassetti alla Cattolica per l'inaugurazione dell'anno accademico

Giovedì 23 gennaio il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, interverrà all'inaugurazione dell'anno accademico nella sede romana dell'Università Cattolica, che si terrà alle 11 nell'auditorium dell'ateneo. La cerimonia sarà preceduta, alle 9, dalla Messa presieduta dal porporato nella chiesa centrale della sede di Largo Francesco Vito. Nell'auditorium il rettore Franco Anelli pronuncerà il discorso inaugurale. Seguiranno la relazione del preside della Facoltà di Medicina e chirurgia, Rocco Bellantone, e il saluto del cardinale Bassetti. Prolusione di Guido Costamagna, professore ordinario di Chirurgia generale alla Cattolica.

# Centro giuridico-canonico su abusi e violenza

Nasce a Roma il primo centro di ascolto giuridico–canonico per i casi di abusi e violenza sui minori. Un "pronto soccorso" per le persone vulnerabili con sede presso l'Istituto giuridico Claretiano (Claretianum) al Gianicolo. Una «nuova sfida per la Chiesa», la definisce il superiore dell'Istituto padre José–Félix Valderrábano. Con questi intenti nasce Auribus, acronimo di "Assistenza universale per religiosi in bisogno di un sostegno".

«Molte vittime ancora soffrono e allo stesso tempo emergono anche situazioni di non chiara colpevolezza. La complessità dei casi richiede un'attenzione professionale, medica, psicologica, religiosa e giuridica. È necessario ascoltare le vittime, accogliere, anche gli abusatori che possono essere, essi stessi, vittime di abusi».

Il centro d'ascolto è formato da avvocati, professori, persone consacrate e laici, che hanno messo in campo le loro competenze. Come l'avvocato Lucia Musso, avvocato del foro civile e avvocato rotale, abilitata al patrocinio presso la Santa Sede e il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, che spiega la prima dimensione del servizio, cioè l'ascolto. «Non a caso il nome Auribus, anche in senso etimologico, rimanda all'ascoltare. Il nostro approccio s'ispira alla Evangelii gaudium: bisogna offrire uno sguardo di vicinanza imparando a commuoversi di fronte all'altro».

Non sono solo belle parole ma anche un approccio concreto al problema. «Sappiamo che tra le forme normative più recenti in materia di abuso – prosegue Musso –, anche in Vaticano, l'ascolto è qualificato come un diritto delle vittime e dei loro familiari».

Manuel Jesus Arroba Conde, preside dell'Institutum Utriusque Iuris della Pontificia Università Lateranense oltre che vice preside della sede di Madrid del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, parla del bisogno di formazione continua e aggiornamento. «Formazione come obiettivo di favorire un cambiamento culturale che metta al centro i più piccoli e vulnerabili, facendo leva sulla corresponsabilità degli operatori rispetto alle scelte della Chiesa».

Michele Riondino – professore straordinario di Diritto penale canonico e titolare di Diritto della famiglia e dei minori nella Pontificia Università Lateranense – invita a un'informazione più corretta. «Siamo abituati all'attenzione da parte della stampa sui casi gravissimi e deprecabili di abusi nella Chiesa – sostiene – ma è importante tenere conto dei dati reali». Dati consultabili sul sito del Consiglio europeo, secondo cui «1 bambino su 5 è vittima di violenza sessuale nella maggior parte dei casi all'interno della famiglia».

**Adriano Alimonti**

L'Istituto claretiano

*È il progetto «Auribus», acronimo di «Assistenza universale per religiosi in bisogno di un sostegno», all'Istituto claretiano*

**L'identikit della struttura**

Il centro è formato da un'équipe specializzata di sacerdoti, docenti universitari e avvocati esperti in diritto canonico, in diritto penale e in diritto civile.
Nasce in stretta collaborazione con l'Istituto Giuridico Claretiano, al Gianicolo, fondato nel 1939 dalla congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, appunto i claretiani. Il progetto Auribus si sviluppa in contatto con il Canon Law Center istituito presso l'Australia Catholic University a Sydney.

Il colonnello dei Carabinieri, protagonista nella lotta contro il crimine, alla Salesiana apre ciclo di incontri sulle mafie ed esorta a combattere l'autoritarismo con «una cittadinanza attiva»

# Legalità, l'appello di Capitano Ultimo

Il colonnello Sergio De Caprio (Capitano Ultimo) che arrestò Riina

Da sinistra, Vittorio Sammarco (moderatore), Capitano Ultimo e don Rocco D'Ambrosio all'incontro promosso dalla Salesiana

*la novità*

### Il Tar conferma revoca della scorta

Il Tar del Lazio ha confermato giovedì il provvedimento con il quale, nel settembre 2018, è stata disposta dal Ministero dell'Interno la revoca della "tutela su auto non protetta" per il colonnello Sergio De Caprio che arrestò Totò Riina. Revoca sospesa dal Tar in via cautelare a ottobre.
«Da oggi – ha commentato su Facebook il militare – colpire il Capitano Ultimo sarà più facile per tutti. Ringrazio con le lacrime agli occhi le 157.000 persone che mi hanno sostenuto, firmando la petizione online. Il vostro affetto è un onore immenso per me». De Caprio, classe 1961, ha ricordato in serata l'arresto di Riina nella casa famiglia da lui fondata alla periferia di Roma, grazie alla quale promuove progetti di solidarietà.

*«Esiste nella società un immenso esercito che non si riconosce come tale: persone comuni che praticano la fratellanza e l'uguaglianza nella quotidianità, con semplicità»*

DI MICHELA ALTOVITI

C'erano soprattutto tanti giovani, studenti dei licei e degli atenei romani, lunedì sera, alla Pontificia Università Salesiana, ad ascoltare l'intervento di Sergio De Caprio, quel Capitano Ultimo che nel 1993 arrestò il boss mafioso Totò Riina. L'intervento del colonnello dei Carabinieri ha aperto il ciclo di sei incontri sul tema "Un percorso di libertà. Mafie, impegno e responsabilità", promosso dalla facoltà di Scienze della comunicazione sociale dell'ateneo salesiano e da Libera, l'associazione di promozione sociale presieduta da don Luigi Ciotti (*servizio a destra*).

A un giovane che gli ha chiesto se «dopo solo 13 anni di servizio nell'Arma era pronto a un'impresa come l'arresto di un capo della mafia e alle sue conseguenze», Capitano Ultimo, rifiutando per sé il ruolo di "eroe", ha risposto che «nessuno è mai pronto: se lo siamo alla perfezione significa che si tratta di un'esercitazione, non di una battaglia. È nella vita vera che ognuno di noi deve misurarsi e donarsi per l'altro, ogni giorno, con quello che ha e con quello che è, in nome dell'amore». Quella vita «vera» che per anni ha significato per De Caprio una vita sotto scorta – revocata dal Viminale nel 2018 (vedi box a sinistra) – con la necessità di coprirsi il volto per non essere identificato e riconosciuto a causa delle minacce di morte della mafia.

Il militare ha sottolineato come «in un Paese in cui non mancano le leggi per la lotta all'ingiustizia e che vanta una delle Costituzioni migliori al mondo, ciò che non c'è, molto spesso, è l'impegno sociale per la legalità» e questo a causa «di una certa cultura diffusa secondo la quale è possibile piegare la legge agli interessi personali»; per sconfiggere questo «pensiero comune è necessario intervenire costruendo un adeguato percorso di formazione che smuova la coscienza e la consapevolezza di ciascuno». Perché per Capitano Ultimo – che ha fondato una casa famiglia alla periferia di Roma e promuove progetti di solidarietà – «spesso non siamo consapevoli di come esista nella società un immenso esercito che non si riconosce come tale: quello fatto di persone comuni che praticano la fratellanza e l'uguaglianza nella quotidianità, con semplicità, conducendo una vera lotta con il proprio impegno per il bene comune».

Solo se si perseguono questi obiettivi, «praticando una vera cittadinanza attiva – ha continuato De Caprio – si combattono le diverse forme di autoritarismo» perché «oggi in tanti cercano di esercitare il dominio e imporre forme di dipendenza di diverso tipo»; a queste è necessario sottrarsi «essendo solidali e fraterni, sfamando chi ha fame, ospitando chi ne ha bisogno, senza particolari azioni rivoluzionarie ma ripartendo dalle nostre radici cristiane: praticare la fratellanza è semplicemente essere persone civili».

Anche don Rocco D'Ambrosio, docente di Filosofia politica alla Pontificia Università Gregoriana, ha richiamato l'importanza della responsabilità sociale osservando come «i cittadini non sono sempre coscienti della gravità delle malattie istituzionali che interessano lo Stato» e per questo «sottovalutano o accettano come normali fenomeni quali la corruzione o la criminalità organizzata». Ecco quindi «la necessità di un processo di "coscientizzazione" affinché si abbia piena consapevolezza che determinate azioni hanno una ricaduta negativa sulla qualità di vita di ciascuno di noi» e di un «intervento formativo e culturale, poiché oggi manca una educazione alla verità in termini di crescita personale».

Nello stesso solco le conclusioni di Capitano Ultimo: «È importante educare i più giovani a rompere i meccanismi "comodi" della routine e noi adulti dobbiamo accettare di essere contestati, ne abbiamo bisogno per tornare ad autodeterminarci e non accettare il dominio passivo», laddove «autodeterminarsi è differente dall'essere autosufficienti. L'obiettivo primario deve essere il bene comune».

*in agenda*

### **l'iniziativa.** Fino ad aprile lungo «Un percorso di libertà»

Promosso e curato dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale della Pontificia Università Salesiana in sinergia con l'associazione "Libera", il ciclo di incontri "Un percorso di libertà. Mafie, impegno e responsabilità" aperto lunedì scorso proseguirà con altri 5 incontri che si propongono di approfondire le modalità di narrazione delle mafie, riflettendo in particolar modo su quale impegno da parte della Chiesa e della società possa essere attuato per contrastarle. Il prossimo appuntamento in calendario è quello del 4 febbraio sul tema "Le mafie tra vecchi affari e nuovi volti" con l'intervento di Antonietta Picardi, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Il 25 febbraio invece si parlerà di "Corruzione e mafie nella cultura" con il filosofo Vittorio Alberti, officiale del Dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Le altre date in agenda sono quelle del 17 e 31 marzo e quella conclusiva del 21 aprile con "Il racconto delle mafie nelle fiction, nel cinema e nei social". **(Mic. Alt.)**

La locandina del seminario di Articolo 26

# Le differenze come ricchezza, il focus di Articolo 26

DI SALVATORE TROPEA

Un focus «sul tema del rispetto, con l'intento di dare a scuole, famiglie e insegnanti gli strumenti adatti per spiegare ai giovani che le differenze sono una ricchezza». Questo l'obiettivo del seminario "Quando io non sono tu. Pratiche di rispetto per la scuola", che si è svolto mercoledì nella sala convegni della cappella della stazione Termini, promosso dall'associazione Articolo 26. Un evento, ha spiegato Chiara Iannarelli del direttivo dell'associazione, che «vuole sottolineare come famiglie ed educatori debbano rimanere al passo con le veloci e complesse dinamiche che coinvolgono i giovani negli anni più importanti per la loro crescita e formazione».

Argomenti, quelli del rispetto verso gli altri e del contrasto al bullismo, che «sono questioni oggettivamente rilevanti sul piano educativo, quindi soprattutto per bambini e ragazzi», ha spiegato la filosofa Flavia Silli, che ha parlato del valore della persona e della cultura del rispetto. La premessa indispensabile, per Silli, è «il concetto del personalismo, ovvero la capacità di mettere al centro la persona, partendo dalla stessa etimologia della parola rispetto, dunque "avere riguardo" e "prendersi cura" dell'altro. Solo con questa consapevolezza – ha aggiunto – si potrà arrivare a far capire, soprattutto ai giovani, quanto sia necessario e corretto riconoscere l'altro come degno di attenzione, come persona con una sua dignità». A intervenire durante il seminario anche Barbara Baffetti, scrittrice per bambini ed esperta di processi educativi, che ha illustrato il progetto "Rispettiamoci" e la ricerca edita da Ets "Quando io non sono tu", da cui il convegno ha preso il titolo. Il progetto, nato nel 2014 e sostenuto dal Forum delle associazioni familiari dell'Umbria, ha poi dato vita, nel 2016, all'associazione Respect, che «propone percorsi formativi volti a offrire al mondo della scuola degli strumenti idonei per affrontare le tematiche dell'educazione all'affettività e alla sessualità e più in generale alla cultura del rispetto». Da qui la presenza dell'associazione sul territorio nazionale, oltre che «in alcuni oratori della diocesi di Perugia – ha spiegato la scrittrice –, il tutto garantito da due équipe, una scientifica e una didattica, e dalla presenza di professionisti che possono garantire confronti ad ampio raggio con i giovani»". La ricerca "Quando io non sono tu" è stata scritta a quattro mani da Baffetti e Flavia Marcacci, coordinatrice scientifica del progetto "Rispettiamoci". Uno studio che la stessa Marcacci ha illustrato spiegando la sua natura «interdisciplinare, volta a educare alla cultura del rispetto». La ricerca, spiega, «è andata anche al di fuori dei confini italiani proprio per far passare il messaggio che rispetto significa innanzitutto saper stare accanto a chi è diverso e sapersi relazionare con chi ha idee e cultura diverse». Ancora, ha precisato la coordinatrice scientifica del progetto, «parte fondamentale dell'educazione è che non si deve mai interferire nella crescita dei ragazzi sostituendosi a loro. I giovani devono poter creare la loro vita, creare la loro storia, essere i protagonisti di loro stessi». L'invito dunque è quello a un confronto costante tra genitori, educatori e giovani studenti. Fondamentale «la capacità di essere se stessi, vivendo con reciprocità e con altruismo le differenze che l'altro presenta».

# La premiazione dei presepi di Monte Sacro Oltre 250 partecipanti al tradizionale concorso

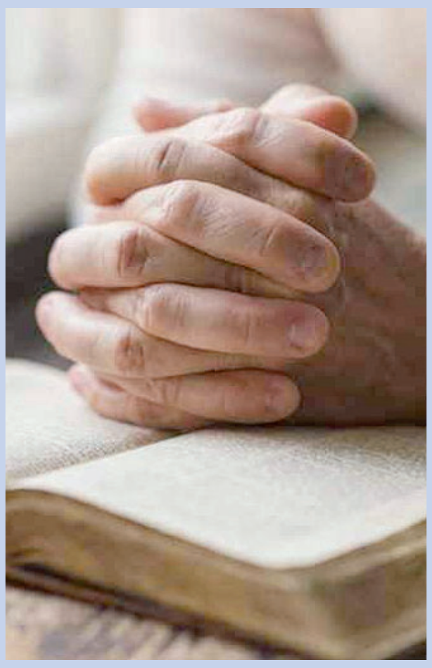
Sopra e a destra due immagini della premiazione dei presepi per il concorso di Monte Sacro a Santa Gemma Galgani (foto Gennari)

Tradizione consolidata, quella del concorso di presepi nel quartiere Monte Sacro, nel III Municipio. Da 16 anni un gruppo di volontari, guidati dall'ideatore e promotore dell'iniziativa Antonio Pasquale, visitano e valutano in vista della premiazione le rappresentazioni sacre realizzate dalle parrocchie e dalle famiglie del territorio, ma anche quelle preparate ed esposte nei negozi e nelle scuole. «Siamo in 24 – spiega Roberto, uno dei membri della giuria – e nelle settimane dopo il Natale visitiamo le opere amatoriali, dando loro un voto e stilando una classifica». Quattro le categorie di premiati – parrocchie, case, scuole, negozi –, più quella speciale dei condòmini che comprende sia i portierati, «con portieri di palazzi che realizzano appunto il presepe nelle loro guardiole», sia il "segno per i viandanti", ossia «le luci e i simboli che singoli condòmini pongono all'esterno delle loro abitazioni, sulla strada, richiamando a chiunque passi di lì a lì il senso profondo del Natale e un messaggio di speranza», aggiunge Giorgio, un altro dei giudici. Domenica scorsa si è svolta la cerimonia di premiazione nella chiesa di Santa Gemma Galgani, a piazza Monte Gennaro, una delle 26 parrocchie del III Municipio che prendono parte alla gara e che a turno ospitano di anno in anno la giornata conclusiva del concorso, con la consegna dei premi. Il parroco don Enzo Ferraro ha evidenziato come «il presepe è si legato ad una tradizione folcloristica ma nasce come espressione di un movimento della coscienza, di un desiderio profondo che abbiamo nel cuore e che il Signore ha reso carne, ha reso visibile, stupendoci». A tutti i partecipanti, oltre 250, è stato consegnato un diploma, poi per ogni categoria sono stati assegnati i singoli premi, medaglie commemorative del Natale o delle piccole sculture realizzate da un artista di Monte Sacro e raffiguranti il volto di san Giuseppe e il ponte Nomentano, simbolo del quartiere. Tra i criteri che hanno portato alla scelta dei vincitori, l'originalità dell'ambientazione, la creatività nella selezione dei materiali e delle scenografie, la spiritualità e la centralità della Natività.

**Michela Altoviti**

## Scuola di preghiera per il settore Sud

Il settore Sud della diocesi offre cinque incontri di preghiera rivolti alle famiglie alla luce dell'Inno all'Amore della prima lettera ai Corinzi. Gli incontri saranno presieduti dal vescovo di settore, monsignor Gianrico Ruzza. Si terranno al Centro pastorale Gianna Beretta Molla in via Amedeo Bocchi 169 la domenica pomeriggio dalle 16 alle 19. Il primo appuntamento è per il 9 febbraio, quando si parlerà de «L'amore è paziente». Seguiranno: 1 marzo: «L'amore è umile e disinteressato»; 19 aprile: «L'amore è pacifico»; 10 maggio «L'amore è eterno» e infine 31 maggio: «L'amore è forte». Quest'ultimo si terrà nella festa diocesana della famiglia al Santuario del Divino Amore. Durante gli incontri sarà offerto un servizio di baby sitting. Per info contattare il numero 347.9109750.



L'auspicio dell'architetto Stefano Boeri al terzo incontro diocesano sulla Laudato si', definita «uno straordinario manifesto culturale, religioso e politico sulla contemporaneità»

# Alleanza tra sfera urbana e natura

L'intervento dell'architetto Boeri a San Giovanni in Laterano

di Marialena Iacovone

«Quando l'essere umano pone al centro se stesso finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti e tutto il resto diventa relativo. Si scade così nel relativismo pratico che caratterizza il nostro tempo e che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a considerare la nostra casa comune come qualcosa da sfruttare per il massimo profitto». Lo ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis intervenuto lunedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano al terzo appuntamento di "Insieme per la nostra casa comune", l'itinerario di approfondimento e riflessione sull'enciclica Laudato si' di Papa Francesco promosso dalla diocesi di Roma.

*Il cardinale De Donatis: «Quando l'essere umano pone al centro se stesso si scade nel relativismo pratico che spinge a considerare la nostra casa comune come qualcosa da sfruttare per il massimo profitto»*

«Il dominio non è frutto della conquista dell'uomo ma un dono di fiducia da parte di Dio che affida alle sue mani, spesso egoiste, il compito di vegliare sulla creazione e garantire l'armonia con gli altri esseri viventi», ha osservato il porporato richiamandosi al Salmo 8, inno di lode che «celebra la grandezza dell'uomo nonostante la sua limitatezza di fronte all'immensità dell'universo». Ancora, il cardinale, sulla scia della Laudato si', ha sottolineato come «un antropocentrismo deviato dia luogo a uno stile di vita deviato che favorisce atteggiamenti destinati a causare al tempo stesso il degrado ambientale e il degrado sociale». Un vero e proprio stato di emergenza, quello in cui versa il nostro pianeta e che viene posto in luce nell'enciclica del Papa.

«Questo straordinario manifesto culturale, religioso e politico sulla contemporaneità ci invita a riflettere sul rapporto tra le nostre azioni e i loro effetti – ha dichiarato l'architetto Stefano Boeri, docente di Urbanistica al Politecnico di Milano e direttore del Future City Lab dell'Università di Shanghai –. È su questo tema che si misura oggi il nostro senso di responsabilità». Da qui la rilevanza dell'azione dell'uomo, il cui impatto ha generato nel tempo una profonda alterazione degli equilibri naturali: «L'inizio dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione è stato all'origine del cambiamento climatico – ha spiegato Boeri, noto per aver progettato e realizzato, nel 2014 a Milano, il Bosco Verticale, primo prototipo di edificio residenziale sostenibile con facciate ricoperte di alberi e piante –. Non solo: l'aumento della popolazione delle metropoli risulta anche essere legato ad una crescita delle disuguaglianze tra persone».

A tutto ciò si aggiunge, inoltre, il tema della migrazione umana, il cui massiccio incremento è per lo più connesso all'emergenza climatica: «A causa di eventi meteorologici estremi milioni di persone sono state costrette a spostarsi – ha proseguito –. Nel 2050 sono previsti 250 milioni di profughi dovuti alla desertificazione». Soffermandosi poi sul «mondo che non siamo riusciti a compromettere», l'architetto ha evidenziato come «le foreste siano una grande risorsa per la biodiversità e per la produzione di energia rinnovabile, oltre che capaci di assorbire il 30% di $CO_2$ generato dalle città».

La vera sfida, allora, è «tendere a un'ecologia integrale che non si limiti a intervenire sul piano tecnologico ma cerchi di instaurare un nuovo rapporto con la natura». Una rinnovata alleanza tra la sfera urbana e la natura è quanto auspica Boeri, per il quale urge «costruire una prospettiva diversa rispetto a tali questioni». Quindi, l'invito del docente: «Occorre pensare a un'architettura che abbia la vegetazione come componente essenziale. In questo modo riusciamo ad assorbire le polveri sottili, a ridurre i consumi energetici, ad aumentare la biodiversità delle specie viventi e a migliorare la qualità della nostra salute».

*la scheda*

### A febbraio Becchetti a San Giovanni

Il ciclo "Insieme per la nostra casa comune" sulla Laudato si', iniziato lo scorso 11 novembre con il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, proseguirà fino a giugno, sempre alle ore 19 a San Giovanni in Laterano. Ogni volta il cardinale vicario Angelo De Donatis sarà affiancato da rappresentanti dell'economia, della società civile, della cultura. Il prossimo appuntamento è in programma il 10 febbraio, con l'economista e presidente di Next Leonardo Becchetti, che rifletterà su "Un'ecologia integrale". Licia Colò, autrice e conduttrice tv, e l'esploratore e motivatore Alex Bellini saranno i protagonisti dell'incontro del 9 marzo. Spazio all'associazionismo l'11 maggio con i presidenti di Wwf Italia e di Legambiente, Donatella Bianchi e Stefano Ciafani. L'8 giugno la conclusione con la green influencer Federica Gasbarro e il divulgatore Riggero Rollini.

## Il Gemelli vara il nuovo reparto di Oncologia pediatrica

*Il direttore Ruggiero: competenze tecniche all'avanguardia e «più attenzione alla qualità delle cure» Il ministro della Salute: qui più che mai si capisce il senso dell'articolo 32 della Costituzione Maggiori spazi dedicati alle attività di supporto alle terapie: laboratori, sale giochi, arti marziali*

Inaugurato mercoledì il reparto di Oncologia pediatrica e di Neurochirurgia Infantile del Policlinico Gemelli Irccs, alla presenza del ministro della Salute Roberto Speranza. Si articola su due piani, dispone di 10 posti letto per la degenza, un Day Hospital con 5 posti letto e ambulatori, spazi e servizi adeguati ad accogliere i bambini e le loro famiglie con sala giochi, un giardino pensile attrezzato, una sala per gli adolescenti con computer, playstation, televisore e spazio lettura, una cucina attrezzata.

Il direttore Antonio Ruggiero ha sottolineato l'importanza di un servizio basato su competenze tecniche all'avanguardia ma con un'attenzione costante all'aspetto umano. Nel nuovo reparto «si è cercato di dare più attenzione alla qualità delle cure. Questo significa avere più spazi dedicati alle attività di supporto alle terapie, come laboratori di ceramica, di pittura, arti marziali, clown terapia e la scuola in ospedale». A tutto questo si affianca «la ricerca per identificare medicinali più efficaci per malattie dove le attuali terapie non sono così promettenti».

Per il ministro Speranza «i bambini che hanno problemi di salute così seri hanno bisogno di uno Stato forte che sia in grado di difendere fino in fondo il diritto alla salute. Penso che qui più che mai si capisca il senso dell'articolo 32 della Costituzione».

Circa 300 i bambini provenienti da tutta Italia, specie dal Centro Sud, seguiti con circa 60 nuove diagnosi ogni anno. I tumori più diffusi sono quelli cerebrali e le leucemie linfoblastiche, che colpiscono minori e, talvolta, anche giovani adulti. Gianpiero Tamburrini, della Neurochirurgia infantile, ha affermato: «Abbiamo 70 nuovi casi operati con diagnosi sempre più precoci e bambini sempre più piccoli. È nostra premura poter garantire interventi meno invasivi possibili». **(R. S.)**

# Premio De Carli a Galimberti e Capuzzi

*Riconoscimento conferito alla collaboratrice di Roma Sette per un «corto» su Tv2000*

Due donne in cima alla classifica della V edizione del Premio "Giuseppe De Carli" per l'informazione religiosa. La prima è Laura Galimberti, da diversi anni collaboratrice di Roma Sette – oggi firma un articolo sulla parrocchia di Santa Maria Regina Pacis, a Ostia –, premiata per "Varchi di luce. Viaggio intorno alla Misericordia: Scampia", cortometraggio realizzato per Tv2000 sull'opera dei Lasalliani per strappare i giovani all'analfabetismo e alla delinquenza.

Con lei è stata premiata anche Lucia Capuzzi di Avvenire, per il reportage "Tanta è già in piedi: il terrore non vincerà", sull'attentato terroristico alla chiesa copta egiziana di Mar Girgis.

Dietro di loro si sono classificati, per la categoria "testi", Anthony Faiola, Chico Harlan e Stefano Pitrelli, autori di un articolo sul The Washington Post su una storia di abusi da parte di religiosi ai danni di alunni sordomuti; per la categoria "video", Paola Russo di Padre Pio TV, con un lavoro che racconta il reinserimento sociale di alcuni ex detenuti.

L'associazione "Giuseppe De Carli" ha conferito poi il Premio Giovane promessa al fotografo Daniel Ibáñez Gutiérrez di Ewtn–Cna e il Premio alla "Carriera" a Vincenzo Quaratino, per quasi un ventennio alla guida della redazione Cronache italiane dell'Agenzia Ansa.

I riconoscimenti sono stati consegnati giovedì alla Pontificia Università della Santa Croce, al termine di una tavola rotonda dedicata al tema "Come rendere attraente il racconto del fatto religioso". Ad aprire l'incontro, Alessandro Gisotti, vice direttore editoriale del dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, che ha rassicurato rispetto alla paura «che il valore del nostro lavoro si stia dissolvendo» di fronte alla presenza sempre più pervasiva dei social media. «La tecnologia – ha affermato – non prenderà mai il nostro posto. Ci sarà sempre bisogno di bravi giornalisti». Per Gisotti, «ciò che rende attraente il fatto religioso è l'incontro. I Vangeli sono pieni di incontri inestimabili. L'incontro è ciò che rende il fatto religioso vivo, perché, come dice Benedetto XVI, la fede cristiana non è una grande idea o una teoria, ma l'incontro con una Persona».

Di «comunicazione credibile» ha parlato anche il vescovo Domenico Pompili, presidente della Commissione nazionale Cei per le comunicazioni sociali, che l'ha indicata come antidoto rispetto al rischio di «essere consegnati mani e piedi ad una sorta di alluvione informativa che ieri era nelle mani dei potenti economici e politici e oggi del grande mondo tecnologico, che rischia di essere un soggetto senza testa, in un mondo che si è fatto complicato».

Laura Galimberti riceve il premio da Alessandro Gisotti (Dicastero per la comunicazione)

Le nuove tecnologie, è la tesi di Pompili, «hanno completamente cambiato la mentalità del giornalista, che si è trasformato da narratore, che racconta i fatti concreti andando in giro, a duplicatore, le cui fonti sono disperse nell'etere, perché i nuovi dispositivi possono documentare tutto in tempo reale e il compito del giornalista è creare un set che faccia entrare nella notizia».

Oggi «siamo specialisti dell'intrattenimento», ha continuato, sottoposti a tanti vincoli. Su tutti, «la pressione ideologica, che forza il singolo ad adeguarsi al mainstream, che lo costringe a sagomare il suo lavoro sulle tensioni compulsive del committente». **(R. S.)**

**COMUNE DI CORI**
**Bando di gara - CIG 81615189B5**
È indetta gara per l'affidamento del servizio di tesoreria comunale per la durata di anni cinque su portale del ME.PA. Importo: € 433.000,00. Termine ricezione offerte: 11/02/20 ore 12:00. Documentazione su www.comune.cori.lt.it (sez. amministrazione trasparente) e piattaforma ME.PA
**Il Responsabile del Servizio**
**Dott. Federico Marafini**

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

# Azione cattolica, parte dall'arte il mese della pace Domenica la Carovana Acr all'Angelus del Papa

L'arte quale strumento di riflessione e di preghiera per diffondere la cultura della pace. Con queste suggestioni l'Azione Cattolica di Roma ha avviato ieri pomeriggio le iniziative dedicate al tema della pace con un incontro nella basilica dei Santi XII Apostoli. A Carla Vaudo, esperta d'arte, è toccato il compito di coniugare la bellezza del creato con il tema della Giornata mondiale della pace scelto dal Papa, "La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica".
Serata intrecciata a doppio filo anche con il cammino pastorale diocesano. Per Rosa Calabria, presidente dell'Azione cattolica di Roma, un altro grido della città a cui prestare "orecchio" è quello della mancanza della cultura dell'arte. L'associazione quest'anno è chiamata a riflettere sul tema "Abitare la città" e Roma, afferma Calabria, «è un museo a cielo aperto con meraviglie storiche nascoste ad ogni angolo». Scopo dell'Azione Cattolica diocesana è quello di «dare il giusto valore ai beni culturali che non sempre sono apprezzati. Tra i giovani, soprattutto, è più di moda andare nei centri commerciali che visitare monumenti, piazze o chiese che in ogni parte della città rappresentano l'immagine della bellezza».
Nelle parrocchie romane, mentre gli adulti dell'associazione, suddivisi in gruppi, studiano e approfondiscono il messaggio del Papa, i ragazzi dai 6 ai 14 anni dell'Ac hanno iniziato il conto alla rovescia per "Roma grida pace!", slogan scelto per la Carovana in programma domenica 26 gennaio. «Da oltre 40 anni il tradizionale appuntamento dell'Azione Cattolica dei Ragazzi della diocesi di Roma rappresenta l'unico momento pubblico dell'associazione al quale è invitata tutta la città – afferma Calabria –. Una carovana gioiosamente rumorosa per dire a tutti che crediamo nella pace e lo testimonieremo con canti e il suono di fischietti e trombette».
L'appuntamento è per le 8.30 con la Messa a Santa Maria in Vallicella presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Selvadagi. Al termine della celebrazione la carovana si avvierà lungo Corso Vittorio Emanuele, attraverserà via della Conciliazione fino a raggiungere piazza San Pietro dove i ragazzi attenderanno la recita dell'Angelus con il Papa.
L'Azione Cattolica dei Ragazzi festeggia i suoi primi 50 anni di vita e per questo gli adolescenti stanno costruendo salvadanai a forma di torta e di città, in linea con il tema associativo. La Carovana della pace è infatti legata all'iniziativa di solidarietà nazionale "Piazza la pace!" a favore della comunità del Villaggio di Khushpur in Pakistan e dei ragazzi e delle famiglie della Circoscrizione di Roysambu in Kenya.

Roberta Pumpo

## Santa Chiara Da venerdì il cineforum con 11 film in cartellone

Una scena del film «Cafarnao, caos e miracoli»

Ritrovare il piacere di vedere un film su un grande schermo, in mezzo ad altri spettatori con cui condividere emozioni, riflessioni e un po' di sano divertimento. È questo lo spirito che anima l'edizione 2020 del Cineforum Due Pini della parrocchia di Santa Chiara, in piazza dei Giuochi Delfici. Privilegiati i grandi temi: dai diritti dell'infanzia con "Cafarnao. Caos e miracoli", già premio della Giuria al Festival di Cannes dello scorso anno; ai diritti dei più deboli con la commedia sociale "Le invisibili"; dalle diversità culturali e religiose con l'italiano "Bangla" alla difficoltà di dialogo tra due popoli con "Tutti pazzi a Tel Aviv". In cartellone anche titoli quali "Quasi amici", "7 uomini a mollo", "Martin Eden". Si rifletterà anche sulla storia più o meno recente, grazie a "Il traditore" e a "Nurejev – The White Crow".
Il cineforum 2020 renderà omaggio ad Alberto Sordi nel centenario della nascita con uno dei capolavori da lui interpretati, "Un borghese piccolo piccolo", e sosterrà il lavoro che sta svolgendo il gruppo di lettura di Santa Chiara, dedicato quest'anno a Carlo Emilio Gadda, con la proiezione di "Un maledetto imbroglio". Undici i film in tutto, quindi, a partire da venerdì 24 gennaio con doppi spettacoli alle 16 e alle 21, fino al 24 aprile tutti i venerdì con alcune interruzioni per altri eventi previsti nell'Auditorium e per il Venerdì santo. Come consuetudine, gli spettacoli saranno preceduti da una breve presentazione a cura di Alberto M. Castagna e accompagnati da schede filmografiche.

Conclusa venerdì nel Palazzo Lateranense la fase diocesana della causa di canonizzazione De Donatis: «Assetata di Dio, immersa nella preghiera. Da lei un messaggio di vita esemplare»

# Francesca Lancellotti, testimone della carità

di Roberta Pumpo

«Una donna del popolo sempre immersa nella preghiera perché assetata di Dio. Una madre di famiglia che è stata testimone della carità». È il ritratto tracciato dal cardinale vicario Angelo De Donatis per la Serva di Dio Francesca Lancellotti della quale venerdì mattina si è svolta la sessione di chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità, iniziata nell'aprile 2016. Nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense è stata ricordata la semplicità e la «personalità straordinaria» di questa laica morta a Roma il 4 settembre 2008.
«La potenza trasformante della grazia ha trovato in lei una natura umana docile a essere plasmata dall'azione dello Spirito Santo», ha detto il porporato, che ha presieduto il rito al quale hanno partecipato anche il postulatore monsignor Paolo Rizzi, il delegato episcopale monsignor Giuseppe D'Alonzo, il promotore di giustizia don Giorgio Ciucci, il notaio attuario Marcello Terramani e il notaio aggiunto Giancarlo Bracchi.
Nata a Oppido Lucano (Potenza) il 7 luglio 1917, fin da piccola Francesca trascorreva molto tempo in preghiera ed era solita percorrere a piedi quattro chilometri per raggiungere il Santuario della Madonna di Belvedere a cui era molto legata. La sua fede ha trovato espressione nel matrimonio con Faustino Zotta, dal quale ha avuto due figli: Maria Luigia e Domenico. «L'eroismo delle sue virtù emerge in famiglia – ha spiegato il postulatore –. Prima adempiva ai suoi doveri di sposa e di madre e poi si apriva agli altri».
A 43 anni, ha ricordato De Donatis che si è soffermato su alcuni tratti del profilo spirituale della Serva di Dio, si trasferisce con la famiglia a Roma per rispondere, «in spirito di obbedienza, alla speciale missione cui si sente chiamata da Dio: attrarre anime al Signore, aiutare quanti soffrono nel corpo e nello spirito mediante la preghiera e il sacrificio personale». Per oltre 40 anni nella sua abitazione, divenuta un punto di riferimento spirituale per Roma, ha accolto «con affetto materno» migliaia di persone bisognose di ascolto e di aiuto spirituale e materiale, specialmente malati e poveri.

Un momento della cerimonia di chiusura della fase diocesana della causa di canonizzazione (foto Cristian Gennari)

«Dalle 7.30 del mattino a tarda notte la casa era un via vai di gente e lei era conviviale con tutti», sottolinea il nipote Francesco Signorino, presidente dell'associazione Figli spirituali di Francesca Lancellotti, attore della causa di beatificazione.
La donna, ha affermato il cardinale, è stata «non solo testimone di una volontà di Dio accettata e proposta come via di santificazione ma anche maestra nell'educare gli altri a scoprire il valore dell'obbedienza ai progetti del Signore su ciascuno. Il suo spirito di preghiera e l'abbandono totale a Dio l'hanno portata a essere testimone di carità, trasformando l'incontro con gli altri in un'occasione per aiutare il prossimo a scoprire o riscoprire Cristo». Non si sottraeva a chi la cercava, ascoltava tutti, offriva consigli e preghiere di intercessione, «con un atteggiamento di eccelsa umiltà».
Il rapporto familiare con il Signore nella preghiera e la carità verso i bisognosi sono fattori «di grande valore, soprattutto nell'odierna società dove l'individualismo e la ricerca eccessiva di comodità portano a stare lontani da tutto ciò che si presenta problematico – ha proseguito De Donatis –. L'uomo del nostro tempo, cercando ansiosamente sulla propria strada e tra le sue risorse la risposta ai suoi interrogativi e alle sue attese, dimentica Dio o volutamente lo esclude».
Per questo, «il modo con cui la Serva di Dio Francesca Lancellotti ha vissuto la sua ricerca di essere in familiare rapporto con il Signore e la sua apertura generosa e paziente ai fratelli hanno qualcosa da consegnare all'uomo moderno e alla nostra società, e forse anche a chi fa uso abbondante di pratica cristiana. Si tratta di un messaggio di vita cristiana esemplare e attuale». La causa di beatificazione della Serva di Dio Francesca Lancellotti, come ogni causa aperta nella Chiesa locale, rappresenta per il cardinale «uno spunto di riflessione per l'intera comunità diocesana, chiamata a riconoscere nei tanti esempi di santità il volto più bello della Chiesa».

*la presa di possesso*

## Zuppi, il titolo di Sant'Egidio «Si aprano i cieli della pace»

«Si aprano i cieli della pace, si allontani la tempesta della guerra, siano vinti i giorni dell'ira. Non si può mettere in gioco la pace, cerchiamo sempre una via giusta per vivere insieme». Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, pensa specialmente al Medio Oriente teatro di gravi tensioni, alla Libia «ingiustamente travagliata», all'«amato» Mozambico e al Sudan mentre lancia un appello per la pace nel mondo.
L'occasione è la Messa presieduta sabato 11 gennaio a Santa Maria in Trastevere a coronamento della cerimonia con la quale ha preso possesso del titolo cardinalizio della vicina chiesa di Sant'Egidio. Accolto con un applauso da numerosi sacerdoti, da amici e dai membri della Comunità, alla quale la rettoria è affidata dal 1973, il porporato ha fatto ingresso nella piccola chiesa seicentesca che Papa Francesco, con bolla pontificia del 5 ottobre scorso, ha innalzato al grado di titolo presbiteriale cardinalizio.
Una breve cerimonia che per il cardinale ha rappresentato «un tornare a casa, in una città un po' intristita e in crisi», come ha affermato il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi. La storia dell'arcivescovo, infatti, è legata a doppio filo con quello della Comunità nata nel 1968. Per anni ha collaborato con essa per il servizio agli ultimi. Nel 1990, proprio con Riccardi, ha svolto un importante ruolo di mediazione in Mozambico nel processo che ha portato alla pace dopo circa vent'anni di guerra civile. Dal 2000 al 2012 è inoltre stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Trastevere.
Il cardinale ha voluto ringraziare Papa Francesco per aver donato «a un figlio della Chiesa di Roma e alla Comunità la gioia di legarsi di nuovo e di legare la chiesa di Bologna a un luogo significativo e pieno di grazia personale». La chiesa da 40 anni rappresenta il cuore della Comunità, un luogo nel quale il porporato ha ammesso di sentirsi «a casa». Una casa, ha aggiunto Riccardi, che ha visto Zuppi «operaio e protagonista di tante imprese, di sogni e di speranza». Sant'Egidio è una chiesa «dalle porte sempre aperte – ha rimarcato il cardinale –, dove si respira un clima familiare e dove tutti vengono accolti e aiutati nella preghiera». Dopo la lettura della bolla pontificia, i fedeli si sono spostati a Santa Maria in Trastevere dove Zuppi ha presieduto la celebrazione eucaristica.

Il cardinale Zuppi

Nell'omelia, commentando il Vangelo del Battesimo di Gesù, ha ricordato che quando Cristo uscì dalle acque del Giordano «sopra di Lui, si aprirono i cieli, da cui discese lo Spirito come colomba. L'aprirsi dei cieli è segno della fine dei tempi dell'ira. Oggi i cieli sono chiusi, troppo chiusi, in tante parti del mondo. Tornano i tempi dell'ira e della guerra. Tante volte, da molti anni, da questa basilica, nel cuore di Roma, si è levata una preghiera per la pace. Anche oggi si alza fiduciosa e insistente la nostra preghiera di pace al Signore, "luce delle nazioni" affinché si aprano i cieli di pace».

Roberta Pumpo

Santa Maria Regina Pacis a Ostia

# Ostia, Regina Pacis «una casa senza porte né finestre»

*Così immagina la parrocchia il parroco pallottino padre Patané «L'ascolto il bisogno più grande» L'impegno per adozioni a distanza*

di Laura Galimberti

«Una casa senza porte e finestre, una famiglia in cammino». Così immagina la parrocchia padre Giovanni Vincenzo Patanè, 36 anni, pallottino, originario di Cosentini, provincia di Catania, da settembre parroco di Regina Pacis ad Ostia, comunità che oggi accoglie la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis.
Una vocazione giovane, maturata dopo la Gmg del 2000: «Ho deciso di partire per un campo vocazionale presso un istituto delle suore pallottine. L'esperienza ha segnato il mio cammino di vita e di fede». Nel 2007 a Roma inizia il cammino di formazione presso la congregazione della Società dell'Apostolato Cattolico, appunto i pallottini. Poi l'ordinazione, l'impegno nella pastorale giovanile e vocazionale, il servizio come vicario e poi parroco in Sicilia. Infine, da settembre 2019 ad Ostia come guida della comunità.
«Quante persone ho incontrato: da chi chiede ragione della tua fede a chi desidera essere accompagnato all'incontro con Dio. Storie sacre che porto nel cuore!», sottolinea. «L'esperienza più bella è poter mostrare il volto misericordioso del Padre nella riconciliazione». La comunità parrocchiale è «una famiglia dove ognuno è chiamato, a seconda del suo stato di vita, a rispondere alla chiamata del Signore. È quella casa senza porte né finestre perché chiunque deve avere la possibilità di entrare senza essere giudicato, consapevole che lì c'è un Padre che lo attende sempre».
Quella di Regina Pacis è una parrocchia «dalle mille potenzialità, viva e dinamica». Tantissime le realtà presenti: Caritas, Azione cattolica, Scout Fse, Rinnovamento nello Spirito, Ordine Secolare francescano e poi il gruppo degli anziani, le famiglie, la realtà dell'oratorio, il cammino formativo per i bambini. Circa 130 le persone che vivono il Cammino neocatecumenale in 3 comunità: «Quello che attrae – confida Giancarlo Zappalà – penso sia la relazione con Dio, tra i fratelli e con il prossimo». «È l'ascolto il bisogno più grande della gente – spiega il parroco –: oggi si corre così tanto che non si comunica più». E poi c'è il grande desiderio di mostrare un volto diverso da quello che i media raccontano, «della gente onesta, buona».
Una parrocchia per 25 mila abitanti, con 5 collaboratori parrocchiali. Duecento i battesimi, 150 le comunioni e 246 i funerali celebrati nel 2019: «Una vita sacramentale molto attiva. Ho trovato subito grande collaborazione», confida. Lo conferma Roberto Rossi, tra i responsabili del gruppo scout, che accoglie circa 150 ragazzi tra gli 8 e e 21 anni: «Contribuiamo nei servizi liturgici, caritativi e nella catechesi. I ragazzi vivono così una proposta caratterizzata dall'unità. Le attività specifiche scout completano e arricchiscono quelle parrocchiali».
Un servizio prezioso di attenzione agli ultimi è svolto dalla Caritas. «Tante le persone in difficoltà, confessa padre Giovanni. «Il 60% sono italiani, il restante 40% stranieri». Una tensione missionaria presente anche con l'Associazione Francescana per l'Aiuto alle Nazioni, nata nel 1999 grazie all'accoglienza in una famiglia della parrocchia di un giovane honduregno, a Roma per entrare nell'ordine francescano. «Oggi sono 269 – sottolinea la responsabile, Rosaria Barile – i ragazzi adottati a distanza in Honduras e 83 in Togo, dove è stata realizzata anche dal 2002 una scuola per 200 ragazzi, una casa faniglia e un pozzo artesiano con serbatoio».

# Il Cantico dei Cantici, aperto all'amore infinito di Dio

*Dialogo ebrei–cattolici alla Lateranense. Di Segni: centrale la figura femminile Mazzinghi: gioiello della Bibbia*

DI MICHELA ALTOVITI

L'amore, quello umano tra maschio e femmina e quello di Dio per il suo popolo, è il tema centrale del Cantico dei cantici, il testo della Bibbia ebraica attribuito al Re Salomone e costituito da 8 capitoli contenenti poemi d'amore strutturati in forma dialogica tra uomo e donna. Il testo scelto per orientare quest'anno le riflessioni della XXXI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei celebrata in tutta Italia giovedì scorso.
Nella diocesi di Roma, in particolare, ha avuto luogo nel pomeriggio un incontro alla Pontificia Università Lateranense: sul significato profondo delle espressioni d'amore di due giovani innamorati che manifestano con particolare intensità i loro sentimenti e le loro emozioni si sono confrontati Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, e don Luca Mazzinghi, docente di Antico Testamento alla Pontificia Università Gregoriana. A moderare i lavori, monsignor Giuseppe Pulcinelli, biblista e responsabile diocesano per i rapporti con l'ebraismo.
«Questo testo è uno dei cinque rotoli chiamati Meghillot su cui la Sinagoga riflette in occasione di particolari festività liturgiche, nel caso specifico la Pasqua ebraica – ha spiegato Di Segni – ed è uno tra quelli più complessi a livello di esegesi perché sfugge a una costruzione razionale». Certo è il nucleo centrale, «quello di una donna che ama un uomo, e questo è singolare e interessante per la centralità della figura femminile che nell'espressione dei suoi sentimenti a questo livello e su questo piano primario non compare in altri passaggi del testo sacro», ha continuato il rabbino.
«La complessità del testo implica necessariamente la lettura allegorica del contenuto – ha affermato – e quella prevalente identifica nel rapporto tra la donna e l'uomo il legame tra Dio e il suo popolo»; ma non si tratta dell'unica chiave di lettura «poiché vi è anche chi fornisce una interpretazione filosofica ossia dell'uomo che cerca la sapienza, compiendo un'esperienza puramente intellettuale o, ancora, chi collega il testo al rapporto individuale dell'uomo con il sacro e con Dio», ha concluso Di Segni.
Mazzinghi ha identificato «in questo gioiello della Bibbia, fatto solo di 1.250 parole, un testo polisemico che sfida i traduttori per la ricchezza e l'abbondanza di giochi di parole, assonanze e allitterazioni» laddove pare evidente che «il poeta canta attraverso i simboli l'amore umano senza mai cadere nella volgarità». Ancora, il docente di Antico Testamento, già presidente dell'Associazione biblica italiana, ha segnalato «un rapporto di continuità del testo con quello della creazione dell'uomo e della donna contenuto nel libro della Genesi»: nel Cantico dei cantici, cioè, «sarebbe presentata la condizione della coppia in un Eden ritrovato, che vive l'amore sponsale secondo il progetto divino». Infine, una sottolineatura sul tema della bellezza perché «amare l'altro componente di una coppia significa mostrare a lui o a lei tutta la sua bellezza, e il corpo si fa in tal senso strumento di rivelazione»; perciò «cantando la bellezza dell'amore umano, l'autore del Cantico apre agli orizzonti infiniti dell'amore di Dio».
Ad aprire i lavori era stato il vescovo ausiliare Paolo Selvadagi, che aveva sottolineato il valore di celebrare «i rapporti attivi e millenari tra ebrei e cristiani nella città di Roma, perché occasione stimolante per fare memoria viva di chi siamo e da dove veniamo, con un atteggiamento di ascolto disinteressato».

Oggi a Santi Silvestro e Martino ai Monti si apre lo speciale anno dedicato al beato Angelo Paoli a trecento anni dalla morte. Padre Zappatore: «Quando morì, la gente gridava "Santo subito"»

# Un giubileo per ricordare il «padre dei poveri»

DI ADRIANO ALIMONTI

Iniziano i festeggiamenti per il 300° anniversario della morte del Beato Angelo Paoli, un giubileo per ricordare il carmelitano "padre dei poveri" che visse a Roma la maggior parte del suo ministero sacerdotale. Un modello spesso elogiato da Papa Francesco, per la sua attenzione agli "scarti" della società, un esempio di carità a cui il cardinale De Donatis ieri ha affidato in un messaggio il progetto pastorale per Roma. «È una figura troppo importante e si stava perdendo – ci ricorda padre Lucio Zappatore, parroco dei Santi Silvestro e Martino ai Monti, dove riposano le spoglie del beato. «Di fatto in questi ultimi tre secoli a poco a poco qui a Roma ne stavamo perdendo le tracce. Pensate che quando morì la gente gridava "Santo subito!". Non si poteva fare il funerale vista l'affluenza di fedeli qui in parrocchia e il Papa mandò le guardie svizzere a proteggere il corpo! Dopo giorni venne portato fuori a Santa Maria Maggiore affinché tutti lo potessero salutare e le persone mettevano drappi fuori dalle finestre…». A distanza di 300 anni, oggi è in programma una processione nel quartiere (*servizio a destra*) per rievocare quei momenti: «Faremo questa rievocazione storica, con i costumi del '700, perché nei documenti risulta che i nobili facevano a gara nello scortare la salma di Angelo Paoli», ci dice ancora Padre Lucio. «Era come santa Madre Teresa di Calcutta, come lei aveva amicizie con i nobili e i poveri, anzi i ricchi grazie a lui sostenevano i poveri!». Innumerevoli le opere di carità del beato Angelo: ogni giorno sfamava oltre 200 persone che si radunavano davanti alla sua chiesa, creò un ospizio per i convalescenti dimessi dall'ospedale San Giovanni, ebbe la sensibilità di accudire queste persone non ancora in grado di riprendere la vita ordinaria e che spesso si riammalavano e morivano. Nello stesso ospedale visitava i malati prendendosi cura del corpo ma anche dello spirito confessandoli e soprattutto amava scherzare: faceva sorridere con battute e portava con sé orchestrine, ballerini e maschere. «Un vero anticipatore della clown terapia», sottolinea padre Lucio. Viene spontaneo chiedersi come mai non sia ancora santo. Il parroco di San Martino ai Monti ha una risposta anche su questo: «Purtroppo il Papa che venerava Angelo Paoli, Clemente XI – sappiamo che gli mandò addirittura il suo medico personale per curarlo – prima di morire aveva fatto un decreto per il quale per 50 anni non sarebbero stati fatti nuovi santi…. La causa di canonizzazione è stata fermata, fortuna che sono partite subito le indagini, quindi abbiamo testimonianze. È stato beatificato soltanto nel 2010 dopo aver fatto un miracolo». "Padre dei poveri", fece scrivere Clemente XI sulla tomba, la sua vita interiore fu caratterizzata da una profonda devozione all'Eucarestia, alla passione di Cristo (dovunque andasse piantava croci in ricordo della Via crucis) e alla Vergine del Carmelo (nel tempo libero realizzava scapolari che poi regalava ai benefattori). Padre Lucio, oltre a essere un grande appassionato di aneddoti e ad aver scritto un libro sui pensieri di padre Angelo, organizza un pellegrinaggio l'ultimo sabato di ogni mese: «Visitiamo i luoghi dove lui ha lasciato il segno della sua carità, un percorso di tre ore fino al Colosseo, perché il Beato Angelo fu il primo a far recintare il Colosseo e a farvi piantare una croce, come ricordava san Giovanni Paolo II». Ieri, come dieci anni fa, sempre al Colosseo, si è conclusa una fiaccolata dei giovani in ricordo dell'inizio delle celebrazioni la sera prima della beatificazione. Per quest'anno giubilare, appuntamento alla basilica parrocchiale dei Santi Silvestro e Martino ai Monti: la Penitenzieria Apostolica ha confermato l'indulgenza plenaria.

La chiesa dei Santi Silvestro e Martino ai Monti

## La rievocazione storica nel quartiere Pellegrinaggi nei luoghi della sua vita

La parrocchia dei Santi Silvestro e Martino ai Monti ha diffuso un calendario per invitare i fedeli a unirsi ai festeggiamenti. Le celebrazioni iniziate ieri con la fiaccolata dei giovani al Colosseo culmineranno domani nella basilica, giorno del 300° anniversario della morte del Beato Angelo Paoli, con la Messa solenne delle 18. Nella parrocchia, oltre alle spoglie, è possibile visitare la stanzetta dove visse, ricostruita con i suoi effetti personali: il letto, la scrivania, i suoi vestiti con la cappa, il borsellino dove teneva i soldi, ma anche il cilicio e la cordicella per la penitenza. Oggi alle 18 è prevista la Messa solenne presieduta dal provinciale dei Carmelitani, Roberto Toni, a cui seguirà alle 19.30 la rievocazione storica e processione da San Martino ai Monti a Santa Maria Maggiore e ritorno, nel ricordo della morteo del beato. Una ricostruzione fedele con i costumi dell'epoca, a cura della sartoria teatrale Vincenzo Canzanella di Napoli (la stessa dei costumi del Teatro di San Carlo). L'allestimento sarà anche a cura dei piccoli cantori di Torrespaccata, "fedelissimi" del parroco Don Lucio, con la partecipazione delle confraternite di San Martino ai Monti, Santa Maria in Traspontina, "Madonna de Noantri" di Trastevere e Fivizzano. Un capitolo a parte è quello dei pellegrinaggi mensili (con annessa indulgenza plenaria) che prevedono momenti di sosta e di preghiera nei luoghi dove il beato ha lasciato il segno della sua carità, soprattutto verso i poveri e gli ammalati (durata a piedi circa 3 ore). Appuntamento davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (via del Monte Oppio 28) alle 9 ogni ultimo sabato del mese, dal 25 gennaio al 28 novembre. Un percorso a piedi che va da Santa Maria Maggiore, visita al Conservatorio delle viperesche (in via San Vito) dove vivevano le ragazze recluse a cui il beato faceva impartire lezioni di musica, per proseguire con la Scala Santa, dove il beato amava pregare, e l'Ospedale San Giovanni dove si recava ad accudire i malati. Una breve sosta sotto la lapide commemorativa dell'ospizio dei convalescenti ormai sparito e infine al Colosseo, dove si entra e ci si ritira in preghiera all'interno di una piccola cappella. Il pellegrinaggio non si svolgerà a luglio, agosto e dicembre (informazioni a *www.madonnadelcarmine.net*, telefono 06.4784701).

Il «Conservatorio delle viperesche»

Adriano Alimonti

# La «pastorale di strada» a San Filippo Apostolo

*La vicinanza ai più bisognosi anche con l'Opera Don Giustino attiva in una villa confiscata alla criminalità organizzata*

DI SALVATORE TROPEA

Una realtà impegnata accanto a poveri e ammalati, nella catechesi a giovani e adulti, con una pastorale volta all'accoglienza verso chi è distante dalla fede. È quella della parrocchia di San Filippo Apostolo, a poca distanza dal Grande Raccordo Anulare, tra Grottarossa e la Tomba di Nerone, che ha ricevuto ieri la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Affidata ai sacerdoti della Società delle Divine Vocazioni (i Vocazionisti), la parrocchia «si occupa soprattutto della vicinanza ai più bisognosi – spiega il parroco don Antonio Saturno – in particolare grazie all'Opera Don Giustino che a pochi passi dalla chiesa, in via della Giustiniana, offre servizi di prima necessità in una villa confiscata alla criminalità organizzata (apparteneva a un boss della "banda della Magliana"). Una realtà fondata dal sacerdote don Antonio Coluccia, che è anche uno dei vicari parrocchiali di San Filippo Apostolo e «grazie alla sua intuizione – racconta don Saturno – l'Opera offre anche vestiti e cure ed è quindi un luogo accogliente dove chiunque si sente come in famiglia». La missione dell'Opera, inoltre, è anche "in uscita" con una «pastorale di strada che permette così alla parrocchia – spiega il sacerdote – di donare ai senzatetto pasti, bevande calde e coperte». Una vicinanza ai poveri messa in pratica anche grazie alla realtà della Caritas, «che ogni quindici giorni garantisce i pacchi viveri del Banco Alimentare e impegna almeno una decina di volontari», come racconta Francesco Turantini, membro del Consiglio pastorale parrocchiale. La solidarietà si traduce anche in assistenza medica, grazie ad un altro progetto della parrocchia, inaugurato quasi tre anni fa, «in collaborazione con l'ospedale San Pietro Fatebenefratelli, che – spiega Turantini – due volte al mese mette a disposizione un camper attrezzato per chi non può permettersi determinate visite mediche». Solidarietà, dunque, ma nutrita dalla preghiera e da vari percorsi spirituali che coinvolgono tutte le fasce d'età, dai bambini agli adulti. Sono molti, infatti, i ragazzi impegnati nei corsi di catechismo, «circa cinquanta per la Cresima e 170 per la Comunione – afferma il parroco – anche se il territorio è popolato da molti anziani». Una comunità numerosa, «sempre molto partecipe alle celebrazioni, soprattutto quelle domenicali – spiega don Saturno – e all'adorazione eucaristica, che si tiene ogni mercoledì e ogni giovedì, dalle 9 del mattino alle 11 di sera». In tal senso «cerchiamo di ispirarci alle parole che Papa Francesco ha pronunciato qualche settimana fa – afferma Francesco Turantini – dicendo che non si può essere buoni cristiani se non si è buoni adoratori». In parrocchia è inoltre presente un gruppo di preghiera composto da giovani famiglie, che continuano così il percorso iniziato con il corso prematrimoniale. Rivolta ai giovani l'iniziativa vocazionale "Apri gli occhi", con una «quindicina di adolescenti che seguono un cammino spirituale e di discernimento per capire la loro strada e il loro posto nel mondo». Infine, è rafforzata l'attenzione della parrocchia verso chi invece non crede o è distante dalla fede cristiana. «In passato, infatti – spiega Turantini – abbiamo avuto casi di adulti battezzati e, in generale, i nostri sacerdoti si impegnano molto ad essere in costante apertura e dialogo con tutti».

La chiesa di San Filippo Apostolo

*mostre*

Dal 25 gennaio, al Palazzo delle Esposizioni, la mostra dedicata a Gabriele Basilico (Milano 1944 – 2013), uno dei maggiori protagonisti della fotografia italiana e internazionale. La mostra è incentrata sul tema della città con 270 immagini datate dagli anni Settanta ai Duemila, alcune delle quali esposte per la prima volta in questa occasione.

## Palazzo Esposizioni: le città di Basilico

## Torna il Concerto della Memoria Al centro il tema dell'esilio

Dalla deportazione babilonese alla schiavitù in Egitto, dalla espulsione dalla Spagna fino alla fuga dai pogrom e dalle guerre nel Novecento, la condizione di esilio e sradicamento ha segnato nel profondo l'identità del popolo ebraico. "Là dove giace il cuore. Note e parole d'esilio" è il titolo del 7° Concerto della Memoria, in programma giovedì 23 gennaio, alle 20.30, all'Auditorium Parco della Musica (ingresso gratuito previa prenotazione presso l'infopoint).
L'iniziativa, spiega una nota, «si impegna ad illuminare e far risuonare, attraverso la parola e la musica, l'esperienza di tutti coloro i quali, ebrei e non, hanno condiviso il medesimo destino di separazione, allontanamento e abbandono della propria identità».
I testi selezionati saranno letti da Manuela Kustermann e Alessandro Haber, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa. Un cast di interpreti internazionali sarà protagonista con le canzoni composte da musicisti esiliati in epoche e Paesi diversi.
Ecco tra gli altri Cristina Zavalloni, accompagnata dall'ensemble di solisti jazz Lagerkapelle; Raiz, interprete del film di John Turturro "Passione"; dall'Armenia, Gevorg Dabaghyan, considerato uno dei massimi suonatori di duduk, lo strumento nazionale armeno; da Toronto l'Arc Ensemble, tre volte nominato per il Grammy Award e specializzato nella ricerca e nel recupero delle opere di compositori ebrei che fuggirono dalla Germania nazista. Il Coro delle Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia aprirà il concerto con "Va' pensiero".

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**DOMANI.** Nel pomeriggio partecipa al Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana (fino a mercoledì).

**MARTEDÌ 21.** Sono sospese le udienze dei sacerdoti. – Alle 11.30 all'Almo Collegio Capranica presiede l'Eucarestia in occasione della festa di Sant'Agnese.

**MERCOLEDÌ 22.** Alle 18.30 nella parrocchia Gesù di Nazaret presiede la Veglia diocesana ecumenica per l'unità dei cristiani.

**GIOVEDÌ 23.** Alle 18, al Pontificio Seminario Romano Maggiore, incontra la comunità dell'anno propedeutico.

**SABATO 25.** Alle 17.30, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, partecipa alla celebrazione dei Secondi Vespri in occasione della solennità della Conversione di San Paolo Apostolo presieduti da Papa Francesco.

**DOMENICA 26.** Alle11 celebra la Messa nella parrocchia di San Domenico di Guzman. – Alle 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Paola Romana.

# IL NOTIZIARIO

*email: redazione@romasette.it*

*Centro missionario e Migrantes, incontro con Gianni Valente, Stella Morra, suor Enza Carini - Corso Caritas Giovani, laboratorio di ascolto - Farrell a San Giuliano per la festa patronale - Lectio alla Traspontina*

### celebrazioni

**FESTA DEI CANTI ALLA CHIESA DI SANT'ANTONIO ALL'ESQUILINO.** Oggi alle 15.30 nella chiesa di Sant'Antonio all'Esquilino, in via Carlo Alberto 2, si celebrerà la tradizionale festa dei canti attorno all'albero di Natale. A promuovere l'iniziativa l'istituto di formazione cattolico Pontificio Collegio Russicum.

**SETTIMANA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI A SANTA MARIA IN VIA LATA.** Si tiene oggi alle ore 20 nella basilica di Santa Maria in via Lata, in via del Corso 306, la celebrazione eucaristica secondo il rito romano presieduta dal rettore don Franco Amatori. La Messa si inserisce nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani aperta ieri. Nella basilica in via Lata, sede del Centro Eucaristico Ecumenico delle Suore Figlie della Chiesa, si celebrerà ogni sera, alle 20, fino al termine dell'ottavario di preghiera, la Messa nei vari riti cattolici orientali.

**FESTA PATRONALE A SAN GIULIANO.** Da mercoledì 15 a domenica 26 la comunità parrocchiale di San Giuliano celebra la festa patronale. Sabato 25, vigilia della solennità, alle 18.30 la celebrazione dei primi vespri e l'Eucaristia vigilare. Domenica 26 gennaio, giorno della solennità, alle 8.30 la celebrazione delle Lodi mattutine e alle 9 l'Eucaristia. Alle 10.30 la Messa sarà presieduta dal cardinale Joseph Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita. I secondi vespri alle 18.30 e l'Eucaristia alle ore 19 concluderanno la giornata di festa. Le celebrazioni sono iniziate il 15 gennaio con un appuntamento culturale dedicato alla riflessione e al confronto sulla figura di don Pino Puglisi.

### incontri

**A SANT'ANTONIO DA PADOVA UN INCONTRO SU GIORGIO LA PIRA.** Nell'ambito degli «Incontri con l'autore» promossi dal Settore adulti di Azione Cattolica di Roma, si terrà oggi nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a via Salaria, a partire dalle 19, un incontro con i giornalisti Anna Chiara Valle e Vittorio Sammarco per riflettere sulla figura di Giorgio La Pira, terziario domenicano e francescano, oltre che deputato della Costituente e parlamentare.

**LE RIFLESSIONI BIBLICHE DI DON ROMANO PENNA SU SAN PAOLO.**Proseguono gli incontri dedicati alla Lettera di san Paolo ai Romani organizzati dalla Libreria Paoline Multimedia International di via del Mascherino, 94. Domani alle 18.30, il biblista don Romano Penna interverrà su «Il giro di boa: Gesù Cristo e la fede in lui» (Romani 3,21–31).

**GEMELLI: CICLO PROMOSSO DAL SERVIZIO DI PSICOLOGIA OSPEDALIERA.** «Lo stress è sempre nocivo? Segni clinici e strategie per affrontarlo». Se ne parlerà nel corso del secondo appuntamento in programma per mercoledì 22 alle 15.30 nella hall del Policlinico Gemelli. Interverranno lo psicologo e psicoterapeutaVezio Savoia e il pediatra David Korn. Il ciclo di incontri, che ha avuto inizio lo scorso mercoledì, si inserisce nel progetto promosso dal Servizio di Psicologia Ospedaliera del Policlinico e dedicato alla prevenzione del disagio e alla promozione del benessere psicologico.

**MEIC, INCONTRO CON PADRE PARNOFIELLO.** Il gruppo romano del Meic Università La Sapienza riprende gli incontri sulle Beatitudini mercoledì 22 alle 18 nella cappella universitaria. Il gesuita padre Giulio Parnofiello, docente di Teologia morale, parlerà sul tema «Beati gli afflitti perché saranno consolati».

**LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA.**Continuano gli incontri di lectio divina nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c). Il ciclo di incontri, giunto al 24° anno, è stato ideato da padre Bruno Secondin, teologo carmelitano morto a giugno dopo una lunga malattia. Il prossimo appuntamento è previsto per il 24 gennaio dalle ore 18.30. A guidare l'incontro il teologo Guglielmo Cazzulani che commenterà «Chiamati alla comunione» (1Corinzi 1,4–17).

**I CONIUGI DE PALO AL SANTISSIMO NOME DI MARIA VERSO ROMA 2021.**Venerdì 24 alle ore 19 si svolgerà nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via Centuripe) la conferenza dal titolo "Ci vediamo a casa. Le famiglie in attesa di Roma 2021". Relatori Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum associazioni familiari, e la moglie Anna Chiara Gambini, autori dell'omonimo libro. Insieme da 20 anni, di cui 13 di matrimonio, i coniugi hanno cinque figli.

**LABORATORIO DIOCESANO DI ASCOLTO DEI GIOVANI AI SANTI AQUILA E PRISCILLA** Nella parrocchia dei Santi Aquila e Priscilla (via Pietro Blaserna, 113), è in programma per venerdì 24 alle ore 19.30 il quarto incontro del laboratorio per l'ascolto dei giovani e dei ragazzi promosso dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. L'iniziativa si propone di offrire alle équipe parrocchiali e agli aducatori una proposta di metodo per la raccolta delle storie di vita dei giovani.

**CENTRO MISSIONARIO–MIGRANTES, INCONTRO CON GIANNI VALENTE.** La "missio ad gentes" come paradigma dell'evangelizzazione: sarà questo il tema del secondo incontro di formazione promosso dal Centro missionario diocesano e dall'Ufficio Migrantes del Vicariato di Roma e in programma per sabato 25 alle ore 10 (sala Cardinale Poletti). Al centro dell'appuntamento una riflessione a partire dall'intervista rilasciata da Papa Francesco al giornalista Gianni Valente nel libro "Senza di lui non possiamo far nulla". Ad intervenire, oltre al giornalista autore del libro, Stella Morra, docente alla Pontificia Università Gregoriana, e suor Enza Carini, segretaria generale delle Missionarie Comboniane.

**ALLA LATERANENSE SEMINARIO SU «EDUCARE ALL'AMORE».** L'Istituto Ecclesia Mater, in collaborazione con l'Apostolato accademico Salvatoriano, organizza l'incontro «Educare all'amore, educare alla vita tra scienza e fede». Si terrà il 27 gennaio dalle 9 alle 12.30 alla Pontificia Università Lateranense. Per info e iscrizioni: 0669886298.

### sanità

**BAMBINO GESÙ, RADDOPPIATE LE DONAZIONI DI LATTE MATERNO.** Gara di solidarietà tra le mamme di Roma e del Lazio per i piccoli pazienti del Bambino Gesù: nell'anno appena concluso, 133 neomamme hanno donato complessivamente 758 litri di latte. Dati più che doppi rispetto al 2018, anno in cui la Banca del Latte Umano Donato del Bambino Gesù, l'unica nel Lazio, ha raccolto, pastorizzato e distribuito ai bambini malati 362 litri del prezioso alimento ricevuto da 43 nutrici. La maggior parte del latte materno raccolto è stata messa a disposizione di 229 neonati ricoverati nell'ospedale pediatrico.

### formazione

**TORNA IL CORSO DELLA CARITAS DIOCESANA PER IL VOLONTARIATO.** Sono aperte le iscrizioni al corso base di formazione al volontariato promosso dalla Caritas di Roma. Dieci, in tutto, gli incontri su pastorale della carità, dinamiche di lavoro di rete e conoscenza dei servizi sociali, che avranno inizio il 17 febbraio. La formazione è rivolta non solo a quanti desiderano impegnarsi nei centri Caritas, ma anche a coloro che sono interessati ad approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato. Previste anche esperienze di tirocinio. Le iscrizioni sono aperte fino al 14 febbraio. Per informazioni: Carias diocesana, tel. 06.88815150 (lunedì – venerdì, ore 9–16), volontariato@caritasroma.it.

### solidarietà

**DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE CON AD SPEM E AVIS.** Oggi sarà possibile donare il sangue con Avis comunale nelle parrocchie San Gaudenzio (via della Tenuta di Torrenova,114), a Santa Maria della Perseveranza (via della Pisana, 95) e a Santi Mario e Compagni Martiri (via del Ponte delle Sette Miglia, 245). L'associazione Ad Spem promuove invece le donazioni nelle parrocchie Santa Maria a Setteville (via Ludovico Muratori, 43) e Sant'Ireneo (via dei Castani, 291). Donazioni del sangue anche domenica 26 con Avis comunale nelle parrocchie San Giovanna Antida Thouret (Via Roberto Ferruzzi, 110), Santa Maria Regina dei Martiri in via Ostiense (Via Carlo Casini, 282), Santa Maria Ausiliatrice (Piazza S. Maria Ausiliatrice, 54) e San Giuseppe Moscati a Cinecittà Est (Via Libero Leonardi, 41).

### cultura

**CONCERTO A SANTA CROCE IN GERUSALEMME.** Nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme (piazza di Santa Croce in Gerusalemme) si terrà mercoledì 22 alle ore 20.30 il concerto «In Coro per Stefano"… L'unione fa grande la grande musica!». La serata, in ricordo dell'amico e cantore Stefano, vede la partecipazione del Coro Note Blu, del Gruppo Vocale Enarmonie di Villa Carpegna, assieme a tanti altri cantori di vari cori romani.

*Sui passi dell'Esodo*

a cura di *Rosanna Virgili*

## Il cuore indurito e l'ultima piaga

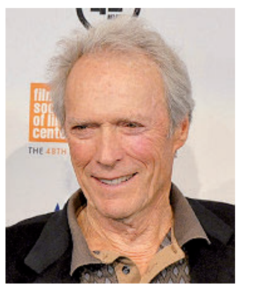
Le nove piaghe che hanno già colpito l'Egitto non son bastate a far rinsavire Faraone. Gli effetti della loro aggressività son stati devastanti sul Paese più ricco del mondo di allora, ma, come succede ancor oggi, non hanno innescato una reazione di saggezza. Più il Faraone capiva che le sue forze e il suo esercito non avessero alcuna possibilità di vincere sul ciclone che la natura stessa gli rovesciava addosso, più la sua resistenza continuava testarda ed assurda. La dissennatezza di Faraone aveva messo a rischio l'intero popolo egiziano, ma lui non si piegava. Più avanti la Bibbia spiegherà le ragioni degli attacchi del Dio degli ebrei contro il Faraone; paradossalmente costituiscono un atto d'amore e di correzione teso a mutare il tiranno in un governante sapiente e fonte di prosperità per tutti i cittadini del suo Regno. Ma troppo indurito è il suo cuore. Si giunge, allora, a un atto di punizione più grave di tutti: la morte dei primogeniti. Nel mondo antico il figlio primogenito era colui che avrebbe ricevuto la quasi totalità dell'eredità paterna e avrebbe continuato a portare il nome della famiglia. Con la morte dei primogeniti tutto l'Egitto perdeva il suo nome e il suo potere. L'importanza e il ruolo del primogenito ha trovato una fortuna ininterrotta nelle famiglie nobili ma anche in quelle borghesi, che si è protratta sino a pochi decenni fa anche in Europa. Basti pensare a come – per non dividere il patrimonio – la nobiltà cedesse la maggior parte dei suoi possedimenti al primo figlio maschio finendo, spesso, per costringere i cadetti a prendere la via del convento. «Il Signore disse a Mosè: Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi caccerà via di qui». Solo la perdita del suo primogenito convincerà Faraone a far partire Israele. Il potere del Dio degli ebrei sulla vita e sulla morte inchioda la tracotanza del re. Ma Israele dovrà ricordare il prezzo che è stato pagato per la sua libertà: «Il Signore disse a Mosè: Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me» (13,1–2). Sarà il modo in cui egli avrà sempre dinanzi il sacrificio dei figli dell'Egitto. Perché Dio non dimentica né il popolo delle vittime, né quello dei carnefici. Pagine come questa non possono non imbarazzare la nostra sensibilità di occidentali del duemila. Occorre coglierne il messaggio morale che è questo: spesso accade che per rendere giustizia agli oppressi, non si possa evitare la durezza contro gli oppressori e che alla correzione sembri inevitabile un intervento determinato. Ma più avanti, nella storia biblica, Dio stesso insegnerà che la malvagità degli umani non si vince neppure con le più atroci punizioni o con azioni di guerra. Ci convertirà alla soluzione dell'amore. La Bibbia ha uno scopo pedagogico: quello di mostrare ai lettori che anche quando sembrerebbe indispensabile, ogni violenza si rivela, alla fine, impotente.

### A Santa Cecilia «Destinatario sconosciuto»

Per la Giornata della Memoria, in occasione del 75° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, Goethe–Institut, Comunità Ebraica di Roma e Conservatorio di Santa Cecilia, invitano allo spettacolo teatrale «Destinatario sconosciuto» (giovedì 23 alle 20) di Katherine Kressmann–Taylor, traduzione di Ada Arduini adattamento e regia di Rosario Tedesco
con Nicola Bortolotti e con il Gruppo vocale del Conservatorio di Santa Cecilia. Seguirà dibattito con Rosario Tedesco, Nicola Bortolotti e Bianca Gaudenzi (Istituto Storico Germanico di Roma).

*cinema*

## «Richard Jewell», Eastwood mette a nudo il sistema dei media Usa



Le XXVI Olimpiadi estive si svolgono ad Atlanta dal 19 luglio al 4 agosto 1996. Lo svolgimento è funestato da un avvenimento che solo per caso non si trasforma in tragedia. Richard Jewell, uno degli addetti alla sicurezza, incappa in una drammatica disavventura: scopre la presenza di una bomba nella zona dell'Olympic Park e subito si attiva per far evacuare la zona. Sul momento tutti plaudono allo scampato pericolo e si mostrano contenti. Passa però solo qualche giorno, e la gioia diventa incubo. Richard viene messo sotto accusa e addirittura incolpato di aver in prima persona sistemato la bomba…
Da questo spunto autentico di cronaca prende il via *Richard Jewell*, il nuovo film di Clint Eastwood (*nella foto*) in sala dal 16 gennaio scorso. Tutto comincia con l'uscita dell'articolo "American Nightmare – The Ballad of Richard Jewell" di Marie Brenner, pubblicato su Vanity Fair nel febbraio 1977. Una vicenda vera che Eastwood ha recuperato dal mucchio frammentato e disperso della cronaca americana, evidentemente intuendo che in quel resoconto c'erano gli elementi per riportare a galla l'episodio, regalargli una valenza più ampia e quindi renderlo interessante per un pubblico internazionale. Del resto Eastwood in prima persona si è rivolto più volte ad articoli usciti sulla carta stampata: lo aveva fatto di recente per *American Sniper* (2015) e *Sully* (2016), diventati film ma partiti da un resoconto iniziale apparso sui giornali.
Del resto stiamo parlando di Clint Eastwood, decano del cinema hollywoodiano, che ha attraversato mezzo secolo di storia della produzione targata Usa, forse un predestinato, nato a San Francisco il 31 maggio 1930, esordiente davanti alla macchina da presa a partire dal 1955 con piccoli ruoli nemmeno accreditati, e poi capace di farsi largo nel complicato star system americano con sempre maggiore autorevolezza. Oggi la filmografia di Eastwood comprende 57 film girati come attore, ai quali se ne affiancano una quarantina come regista, ruolo intrapreso a partire dal 1971 e nel quale ha messo a frutto una crescente abilità narrativa unita ad una capacità di gettare su fatti e persone sguardi sempre più intensi e problematici. Da allora Eastwood ha fatto incetta dei premi più prestigiosi culminati negli Oscar per *Gli spietati* (1993) e per *Milion Dollar Baby* (2005). In vista ormai dei 90 anni (il prossimo 31 maggio), l'uomo non ancora sazio di cinema propone un nuovo tuffo nella storia e nei fatti che entrano nella pelle viva delle persone. Richard Jewell è un uomo qualunque che si sente chiamato a compiere un'azione coraggiosa senza chiedere niente in cambio, se non la consapevolezza del dovere compiuto. Ma le cose vanno diversamente, e Richard si trova a doversi difendere da colpe mai commesse.
Forse la vicenda del cittadino messo alle strette da mass media e opinione pubblica non è nuovissima, ma è sempre efficace e suscita grande tensione emotiva ed anche etica la capacità del regista di mettere l'individuo solo contro il resto della società e uscirne vincitore sia pure a prezzo di grandi dolori. Sulla scia, del resto, dei grandi apologhi disegnati anni prima dal poetico e lucido Frank Capra. Eastwood è così, ruvido, diretto, sempre dalla parte degli indifesi. Dei suoi film è difficile stancarsi.

**Massimo Giraldi**